

LE CHIESE RURALI DEL TERRITORIO DI OSTUNI

a cura di Giuseppe PALASCIANO

Censimento eseguito da:

Pasqua M. COLUCCI, Francesco GUARNIERI, Maria C. MAGLIONICO, Antonella MORO
Arnaldo MOSCATELLI, Consiglia SEMERARO, Domenica ZACCARIA

Fotografie di

Francesco SEMERARO

Planimetrie e sezioni di:

Maria CONVERTINO, Antonio NACCI, Alessandro SGURA

Disegni di

Isabella A. EPIFANI

SCHENA EDITORE

Chiesa masseria "Carestia" (sec. XVIII)

Per raggiungere la chiesa di proprietà del sig. Vincenzo Massari, bisogna percorrere la strada provinciale Ostuni - Cisternino. Al Km. 4 si imbocca la via per il santuario di S. Oronzo e quindi si giunge alla masseria.

La chiesa in posizione sopraelevata, è isolata rispetto al nucleo abitato della masseria ed è situata di fronte alla costruzione. Si presenta a forma rettangolare incorniciata da una piatta parasta in pietra viva. L'ingresso è anch'esso incorniciato da elementi modanati; sull'architrave costruito alla fine di "arcate coreografate da maschere apotropaiche" vi è una formella con la scritta:

QUI NON SI
GODE ASILO
ANNO D'OMINI 1777

Sul lato destro dell'ingresso una piccola finestra rettangolare.

Si accede al luogo di culto attraverso una scalinata che finisce in un piccolo piazzale su cui tro-

viamo due statue in pietra di cui non è possibile, poiché incomplete, conoscere la loro funzione. Si può pensare a due acquasantiere o a telamoni reggi-baldacchino. Senz'altro dovevano essere sculture realizzate per abbellire l'interno della chiesa. L'interno è ad un unico vano di forma rettangolare recentemente coperto con volta piatta in cemento. Sulla controfacciata, la porta d'ingresso è lunettata; sulla parte destra, si apre un piccolo oculo. Sulla parete laterale, sempre di destra, un ingresso con cornice modanata, ora murato, che immetteva nel giardino sottostante; su quella di sinistra si apre un altro ingresso tramite il quale si accede ad un piccolo vano sacrestia con volta a vela. Sulla parete laterale sinistra due nicchie porta-oggetti di forma rettangolare ed al centro una nicchia lavabo. Addossato alle pareti del vano chiesa, dei pilastri terminanti con cornice aggettante su cui doveva impostarsi la volta. Si accede alla zona presbiteriale attraverso un gradino in pietra. Dell'altare, che doveva essere collocato al centro della parete di fondo, non si conservano tracce. L'intero vano è pavimentato a chianche.

La volta della chiesa non è mai stata realizzata; in origine vi era un tetto provvisorio realizza-



Chiesa della masseria "Carestia". Esterno.



Chiesa della masseria "Carestia". *Acquasantiera monumentale.*

to a "cannicciato" (tecnica che sopperisce alla scarsità di legname e consisteva nel legare insieme le canne con dello spago; dopo di che si univano con della malta e si impermealizzavano con una copertura di tegole). Dopo il crollo del tetto a "cannicciato" è stata realizzata la copertura attuale. La costruzione dell'intero complesso fu iniziata nel 1752 dall'Arcidiacono Massari e portata a termine nel 1777; così come si evince dall'iscrizione posta sull'architrave dell'ingresso alla chiesa. Sul portone d'ingresso alla masseria, su di uno stemma in pietra, è scolpita l'arma del casato nella dizione: d'azzurro a tre monti d'oro sostenenti tre spighe di grano con sopra tre stelle d'oro a otto punte. In un cartiglio sotto lo stemma, il motto "IDDIO MI VEDE", ripropone la grande religiosità dell'erettore del complesso. Lo stesso stemma lo ritroviamo all'ingresso della casa gentilizia, arricchito da guglie settecentesche e da

due grandi statue di pietra raffiguranti S. Oronzo (protettore della città di Ostuni e della provincia di Lecce) e S. Biagio (protettore del sedile dei nobili di Ostuni)¹.

La masseria fornita di un alto muro perimetrale, ed una fastosa residenza fu edificata con gran dispendio di riserve e di materiali.

Dopo un lungo periodo di abbandono, oggi la masseria è tornata a vivere ed ha una attività agricola e zootecnica reattivamente intensa, rispetto al panorama economico e generale della zona.

BIBLIOGRAFIA

¹ A. Sozzi, *Ostuni nella storia*, pagg. 162, 166.

² A. CASTIGLIONI, *Una storia di recupero e degrado*, in "Umanesimo della pietra", luglio 1979, Martina F., pagg. 18, 19.